



Uniti chiediamo misericordia

di Mario Farci*

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno è stata preparata dai cristiani dell'Indonesia, regione recentemente colpita da tsunami nei mesi di ottobre e dicembre scorsi. I nostri fratelli indonesiani certamente non potevano immaginare di trovarsi in piena emergenza umanitaria quando la Settimana di preghiera sarebbe stata celebrata. In questa situazione drammatica, non ha avuto importanza essere cristiani di diverse confessioni (appena il 10 % della popolazione) o appartenere ad altre religioni (i musulmani sono l'86%): il terremoto e lo tsunami hanno devastato tutti indistintamente e i soccorsi giunti da molte parti del mondo non hanno discriminato alcuno in base al suo credo religioso. Davanti alle tragedie o alle grandi emergenze del mondo, l'umanità si riscopre unita.

Per farci riflettere sul tema dell'unità, i cristiani indonesiani hanno scelto proprio uno dei grandi problemi dell'uomo, che tutti unisce: la giustizia. Un tema non solo di carattere religioso, ma anche sociale; una delle grandi questioni che l'uomo di ogni tempo ha dovuto affrontare. "Un topo muore di fame in un fienile pieno di riso", recita un proverbio indonesiano.

Un modo come un altro per denunciare le contraddizioni e le ingiustizie che caratterizzano la nostra vita. A fronte di queste, si è preso come tema la raccomandazione di Dio per bocca di Mosè al popolo che sta per entrare nella Terra Promessa: "Cercate di essere veramente giusti" (Dt 16,18). Il cristiano deve abitare la terra con una logica nuova: non quella dettata dall'egoismo che genera ingiustizia, corruzione e avidità, ma quella della fratellanza e dell'amore vicendevole. La Chiesa di Cristo è chiamata ad essere segno della nuova umanità, «germe e primizia» del Regno (Lumen Gentium 5). Ma la divisione dei cristiani contraddice tutto questo: per questo la Chiesa o è una e unita, o non è la comunità di Cristo. Non possiamo dirci cristiani ed essere divisi tra noi. La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ci richiama alla grave responsabilità di aver lacerato il Corpo di Cristo, negando la Sua volontà per la Chiesa. Per questo non ci può essere cristiano e comunità che non siano coinvolti: l'ecumenismo non è questione per pochi specialisti, non riguarda solo colpe di altri nel passato, ma coinvolge tutto il popolo di Dio. Uniti sotto la croce di Cristo chiediamo misericordia e

invochiamo lo Spirito, datore di giustizia e unità. Il nostro egoismo semina ancor oggi divisione, ingiustizie, discriminazione, morte: davvero il peggiore tsunami per la chiesa e per l'umanità.

Nella nostra diocesi l'organizzazione la Settimana è stata condivisa dalla Chiesa Cattolica, da quella Ortodossa - rumena e dalla comunità Protestanti Evangelica Battista e Avventista del Settimo Giorno. La celebrazione ecumenica si svolge nella parrocchia di San Pietro in Assemmini. Questa comunità è stata coinvolta anche nella preparazione dell'evento, in modo particolare attraverso tre incontri: nel primo ci si è conosciuti attraverso i canti proposti dalle diverse tradizioni cristiane; nel secondo si sono presentati gli aspetti caratteristici delle chiese cattoliche, ortodosse e protestanti; nell'ultimo si è riflettuto sul brano biblico che guida la riflessione di quest'anno. Gli altri incontri in programma per la Settimana sono proposti dalle comunità Protestanti, da quella Ortodossa, dalla Comunità Primavera e dal gruppo di Taizé.

***Presidente Diocesano della Commissione Ecumenismo**

@Riproduzione riservata

Cesare Battisti è in carcere a Oristano

È rinchiuso nel carcere di Massama ad Oristano Cesare Battisti, catturato dall'Interpol in Bolivia, dopo la sua fuga dal Brasile.

Una cattura, quella di Battisti, che ha animato il dibattito pubblico, in una versione a tratti più da tifoseria di calcio che di normale commento al fatto. La scelta del Governo ha provocato preoccupazione nell'Isola: la casa di reclusione di Oristano è organizzata in sei sezioni, cinque delle quali sono però destinate esclusivamente ai detenuti in regime di alta sicurezza, all'incirca l'85 per cento del totale, mentre è una sola quella destinata ai detenuti comuni.

La popolazione carceraria è composta, in misura maggioritaria, da italiani con condanne lunghe, in regime di alta sicurezza. Non ci sono detenuti col 41 bis né collaboratori di giustizia.

Battisti sconterà l'ergastolo: non sarebbe stato così invece se fosse stato estradato dal Brasile, visto che un accordo, firmato in passato con le autorità italiane, prevedeva di commutare l'ergastolo in una pena a 30 anni di reclusione.



In evidenza

2

I candidati rispondono

Grande partecipazione all'incontro di santa Restituta organizzato dall'Ufficio di pastorale sociale. Presenti sei candidati su sette



Territori

3

Madonna di Fatima A Cagliari

Per dieci giorni il simulacro è stato ospitato nella parrocchia della Vergine della Salute al Poetto



Diocesi

4

Giovani partecipanti alla GMG

La delegazione diocesana in viaggio verso Panama. Le impressioni di alcuni di loro prima della partenza



Regione

9

Rapporto Iares: i sardi e la povertà

Il consueto documento delle Acli certifica la sofferenza economica ma metà degli intervistati è felice della vita che conduce



Abbonamenti

Ricordiamo a tutti gli abbonati che lo scorso 31 dicembre è scaduto il termine per il rinnovo.

Chiediamo ai singoli abbonati, così come ai sacerdoti che ricevono il giornale in parrocchia, di voler provvedere quanto prima al rinnovo. Le modalità sono disponibili a pagina 2, oppure sul sito www.ilporticocagliari.it.



I CANDIDATI A SANTA RESTITUTA

I giovani «interrogano» gli aspiranti Presidenti

Nella chiesa di santa Restituta un incontro molto partecipato. Assente il candidato dei Cinque Stelle

DI EMANUELE BOI

Alla fine la formula è risultata vincente, secondo gli intendimenti.

Nonostante le pretestuose polemiche sull'incontro svolto «in chiesa», l'idea di favorire l'incontro sui temi della politica in occasione della festa liturgica di sant'Efisio è nella tradizione della pastorale sociale e del lavoro. Perfino la location, santa Restituta appunto, è stata scelta in tempi «non sospetti» con una precisa ratio, tanto da risultare già nel programma contenuto negli orientamenti pastorali dell'Arcivescovo dell'ottobre scorso.

Vista la campagna elettorale in corso è sembrato opportuno pro-

porre un focus sui programmi dei candidati alla carica di governatore della Regione, anche per evitare parzialità.

Per di più l'elemento di novità e quello decisivo è stato affidare ai giovani la conduzione dell'incontro e il compito di interrogare e incalzare i politici.

Si sono ritrovati così, sabato scorso, sei su sette candidati (assente Desogus al seguito del ministro Di Maio): Paolo Maninchedda, Andrea Murgia, Mauro Pili, Ines Pisano, Christian Solinas e Massimo Zedda, dinanzi a numerosissimi intervenuti. Monsignor Miglio ha chiarito il senso dell'evento, affermando subito l'importanza per la Chiesa di promuovere e favorire la partecipazione, combattendo l'astensionismo e invitando tutti, soprattutto i giovani, ad essere animatori e promotori di un impegno orientato ai beni comuni. Gli ha fatto eco don Ignazio Boi, direttore dell'ufficio di pastorale sociale e del lavoro, che ha esor-

tato i candidati «a risparmiare teorie e programmi, ma a dirci concretamente quando uno di voi sarà governatore: cosa farai?».

I temi proposti dai giovani sono stati l'idea di persona e di società, politiche per la famiglia e il welfare, istruzione e formazione, lavoro e precariato, sanità e salute, spopolamento e territorio, sviluppo economico e un'ultima domanda «a sorpresa» sulla matrice valoriale e motivazionale di ogni candidato che si è prestato ad un confronto pacato e rispettoso, orientato ai contenuti.

Maninchedda paragona a Davide e Golia il rapporto tra regione e Stato e riafferma l'urgenza di riappropriarsi della normalità di una relazionalità costruttiva; Murgia ribadisce la necessità di rappresentare una società aperta, forti della consapevolezza della propria storia e delle proprie potenzialità; Pili richiama il primato dell'occupazione rispetto al bisogno rinunciando

alla formula dell'assistenzialismo e ricorda le iniziative da lui avviate; Pisano si propone come novità dello scenario politico optando per il protagonismo dei giovani e delle donne; Solinas invoca la centralità della persona come fondamento di ogni azione politica; Zedda riparte dal dopoguerra per significare la volontà di rinascita dei cittadini e per riaffermare una società aperta e solidale. Otto domande, tre minuti a testa ciascuna: il timer sul pavimento fa da padrone e i tempi sono da tutti rispettati. Il dibattito si infiamma sulle questioni del lavoro, dell'istruzione e della sanità. Maninchedda è per l'abolizione dell'azienda sanitaria unica, riforma dei sistemi educativi, istituzione dell'assessorato alle politiche sociali e propone una «rivoluzione intelligente»; Murgia si scaglia sulle disuguaglianze, propone contrasto alla dispersione scolastica, migliorando mobilità, formazione e autodeterminazione e riducendo burocrazia; Pili lancia abbattimento delle tasse per chi assume, piano infrastrutturale, lotta al precariato e investimenti sul turismo; Pisano è per l'ascolto delle famiglie e dei bisogni, promozione delle politiche giovanili e esorta a non arrendersi; Solinas lamenta il fallimento della Giunta precedente, crede nei valori dei sardi e richiama la tradizione del partito sardo per assicurare l'impegno verso lo stato; Zedda non nasconde discontinuità dal passato, dichiara la sua contrarietà alla riforma sanitaria, scommette su prevenzione, solidarietà e case della salute e ricorda di non aver mai fatto favoritismi. Ora la pastorale sociale e del lavoro trascriverà le risposte dei candidati in vista del monito lanciato dal direttore: «verremo a cercarvi». Insomma, la Chiesa non rinuncia al suo diritto-dovere di ascolto, denuncia, vigilanza, ma soprattutto di annuncio del Vangelo.

@Riproduzione riservata

Istantanee dell'incontro a santa Restituta foto Roberta Floris

Una affollata chiesa di santa Restituta ha ospitato l'incontro dei candidati alla presidenza della Regione. Per ciascun dei candidati otto domande e tre minuti per ogni risposta. Ad incalzare gli aspiranti presidenti i ragazzi della Pastorale giovanile, quelli della Pastorale vocazionale e i giovani del Progetto Policoro.



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Roberta Floris,
Silvia Mameli, Elio Piras,
Riccardo Pinna, Fabio Lovino.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Emanuele Boi, Maria Chiara Cugusi,
Roberto Leinardi, Andrea Pala,
Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Carlo Rotondo, Mario Farci,
Enrico Spano, Silvia Mameli,
Marco Zucca, Mario Girau,
Laura Mudu, Roberto Frau,
Raffaele Pisu, Marco Scano,
Maria Luisa Secchi, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 16 gennaio 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

PER 10 GIORNI NELLA PARROCCHIA VERGINE DELLA SALUTE

La Madonna di Fatima nella chiesa del Poetto

DI ENRICO SPANO
Parroco

La parrocchia Vergine della Salute, a Cagliari, ha ricevuto recentemente la grazia della visita del simulacro della Madonna di Fatima, che, intronizzato durante una solenne liturgia della Parola, in occasione della festa di San Giovanni Evangelista, per 10 giorni è stato al centro della venerazione dei fedeli, ventiquattr'ore su ventiquattro. Non solo dalla parrocchia ma dall'intera diocesi, in numerosi hanno risposto alla chiamata della Vergine e sono accorsi per deporre ai suoi piedi le loro angustie, affidandole al Suo cuore orante di Madre.

Alla presenza di Nostra Signora di Fatima le giornate in parroc-

chia sono state scandite dalla preghiera ininterrotta di un popolo numeroso di vecchi e di giovani, di famiglie con tanti bambini e di persone provate dalla sofferenza fisica: lodi mattutine comunitarie allo spuntare del giorno, seguite dalla preghiera personale nel corso della mattinata, poi il rosario, la santa Eucarestia e i Vespri.

Ma soprattutto durante la notte la parrocchia, illuminata a giorno come un faro potente nell'oscurità delle tenebre, è stata al centro di un continuo viavai di fedeli che, alternandosi di ora in ora, alla presenza della Vergine di Fatima e del SS. Sacramento, hanno obbedito alla parola di Gesù nel Getsemani: «Restate qui e vegliate con me» (Mt. 26,28).

In particolare la notte tra il 3 e il

4 gennaio un centinaio circa di giovani della parrocchia si è dato appuntamento alle ore 24 per vegliare insieme tutta la notte.

Il desiderio di vivere questa esperienza è stato talmente forte da richiamare, in realtà, anche molti adulti e anziani che, incuranti del freddo, della fatica e delle scomodità, hanno aspettato le prime luci dell'alba unendosi ai giovani nella preghiera, alternando la recita del rosario a lunghi momenti di orazioni nel silenzio del cuore. Centro della veglia, culminata poi nell'Eucarestia che ha coronato la notte di preghiera, è stato il dialogo personale con Cristo, Parola incarnata, avvenuto per ciascuno dei presenti attraverso la meditazione personale di una parola del Vangelo aperto a caso, da ognuno singolarmente, nella propria Bib-



IL SIMULACRO DELLA MADONNA DI FATIMA

bia portata con sé da casa.

A sorte, poi, alcuni dei giovani hanno potuto testimoniare di come proprio nella Parola, ricevuta nel buio della notte e del cuore, è stata luce per la propria vita, facendosi risposta concreta ai propri interrogativi esistenziali e guida ai passi incerti sul cammino da seguire.

Infine, al termine dell'Eucarestia

per la solennità dell'Epifania, tutti i fedeli che gremivano la chiesa hanno salutato festanti e commossi il simulacro della Madonna di Fatima mentre veniva portato via, sulle note di un canto mariano, accompagnato dallo sventolio di fazzoletti bianchi, la «pañolada» secondo l'uso iberico.

@Riproduzione riservata

Da Frutti d'Oro un servizio ai malati

Sabato scorso l'avvio dell'iniziativa sostenuta dalla parrocchia

In tempi di individualismo sfrenato e di scelte che privilegiano il tornaconto personale è da salutare con soddisfazione la scelta fatta a Capoterra.

Sabato scorso è stato inaugurato un nuovo servizio: si tratta del «Progetto mobilità garantita» che permette agli ammalati di raggiungere i presidi sanitari. Spesso si tratta di persone di una certa età, che necessitano di visite periodiche, analisi, con difficoltà negli spostamenti.

Grazie ad alcune aziende e a dei privati, che hanno messo a disposizione un mezzo, un gruppo di volontari addetti alla guida accompagnerà i malati alle visite programmate. «Quando mi è stata proposta questa iniziativa - ha detto il parroco di Frutti D'Oro, don Battista Melis - ho pensato come portarla avanti, perché accettare subito è una cosa molto bella ma poi ti scontri con la realtà».

Così Angelo Dettori, referente regionale per il «Progetto mobilità garantita», ha mostrato al parroco la possibilità di far partire il servizio, pur se con pochi volontari. Alla fine una decina di persone si è resa disponibile. «Il tempo lo dedichiamo - ha detto il parroco - e lo spendiamo per l'uomo, comunque esso sia. È un nostro fratello a cui diamo una mano in un momento di difficoltà o anche di gioia».

Il sindaco di Capoterra Francesco Dessi ha raccontato le perplessità iniziali. «Quando - ha affermato - la Pmg si è presentata da me proponendomi l'iniziativa, inizialmente ho avuto dei dubbi ma poi, spiegandomi bene le cose, ho fatto la delibera di accettazione e così, meno di un anno fa, l'iniziativa ha preso avvio».

Anche il comune di Sarroch usufruirà del servizio. «Apprezzo molto l'iniziativa - ha detto il sindaco, Salvatore Mattana - proposta dalla Pmg e dalla par-



LA CERIMONIA DEL TAGLIO DEL NASTRO

rocchia di don Battista. Bisogna lavorare assieme, in sinergia, amministrazioni comunali, associazioni e cittadini».

Per Angelo Dettori, referente regionale del Pmg «il grande grazie va a chi ha creduto in noi, a chi ha sostenuto l'iniziativa, perché oggi non è facile togliere del proprio a favore degli altri, una scelta non semplice».

Un segnale importante quello che giunge da Capoterra, utile per l'intero territorio.

Silvia Mameli

@Riproduzione riservata

Nella parrocchia di san Paolo si prepara la festa di don Bosco

La parrocchia-oratorio San Paolo di piazza Giovanni XXIII, invita i genitori, gli insegnanti, gli educatori, i catechisti, gli allenatori, gli animatori e tutti coloro che hanno a cuore l'educazione dei ragazzi e dei giovani a partecipare all'incontro con don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma che tratterà il tema «Oratorio e famiglia, insieme per educare». Nel Salone conferenze in piazza Giovanni XXIII, venerdì 25 gennaio alle 18 o alle 20.30.

È questa una delle numerose iniziative per ricordare l'opera e gli insegnamenti di San Giovanni Bosco, del quale il 31 gennaio si celebra la solennità religiosa. Tra le iniziative ricordiamo che, domenica 27 gennaio nel salone dalle 18 si terrà la kermesse musicale «Music of Soul». Si esibiranno, oltre il complesso dei giovani dell'oratorio, anche altre band oratoriane giovanili dell'hinterland cittadino.

Il 28, 29, 30 gennaio alla Messa delle 19, Triduo in onore di San Giovanni Bosco. Mercoledì 30 gennaio al termine della Messa delle 19 «Commento alla Strenna 2019», a cura di don Ubaldo Montisci, docente presso la Pontificia Università Salesiana di Roma.

Giovedì 31 gennaio, solennità di san Giovanni Bosco, alle 19 Messa solenne, presieduta da don Stefano Aspettati, Ispettore Salesiano per l'Italia Centrale.

Marco Zucca

@Riproduzione riservata



Convegni Beata Cristina

Mercoledì nella sede del Centro Italiano Femminile, in via Jenner 15 a Cagliari, incontro sul tema dal titolo «Il mondo di Giovannino Guareschi» a cura del professor Roberto Cherchi. L'iniziativa è del Convegno di cultura Beata Maria Cristina di Savoia, associazione autonoma, laicale, riconosciuta dall'Autorità Ecclesiastica nel 1973.

Usmi

Sabato 26 gennaio dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi 10 a Cagliari, è previsto il ritiro mensile delle religiose. Relatore sarà monsignor Fabio Trudu, docente della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna. L'iniziativa è dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia.

Selargius: incontro famiglie

Sabato, alle 18.45, riprende il ciclo di incontri per le coppie nella parrocchia di san Giovanni Bosco a Selargius, che avrà per tema «La costruzione della relazione amorosa e la resistenza casalinga». Relatori padre Christian Steiner, Stefano Galletta e Sonia Cannas del Movimento domenicano delle famiglie. Al termine è prevista l'agape fraterna.

Corso spiritualità orientali

«Le promesse di benessere delle spiritualità Orientali. Strumenti per discernere come annunciare il Vangelo». Questo il titolo del ciclo, articolato in nove incontri settimanali, il lunedì sera, dalle 19.30 alle 20.45 nell'Aula magna della facoltà teologica della Sardegna, tenuti dal gesuita Davide Magni, direttore dei corsi della Scuola di Meditazione.

BREVI

Orchestra «Wendt»

Domenica 27 gennaio alle 19, nell'Aula magna del Seminario Arcivescovile in via Monsignor Cogoni a Cagliari, concerto dell'Orchestra da camera «Wendt», diretta dal maestro Raimondo Mameli. Il programma sarà mozartiano: Concerto in re minore K 466 per pianoforte e orchestra (solista Francesco Alessandro Meloni); Requiem in re minore K 626 (solisti: Valentina Lodi Rizzini, Maria Teresa Romeo, Gabriele Zanda e Michele Zanda; Coro polifonico Clara Voce, maestro del coro Federico Liguori).

Incontri domenicali

In occasione della festa di san Tommaso d'Aquino, il 28 gennaio la Comunità dei padri Domenicani di Cagliari e la Fraternità Domenicana laica, propone tre incontri con Padre Paolo Garuti sul tema del Padre Nostro.

Corso Usmi - Cism

Domenica dalle 9 alle 17, nella casa Casa Generalizia delle Figlie di Cristo Re, in via Scano, 97 a Cagliari, è in programma un corso formativo per religiose e religiosi, organizzato dalla Conferenza italiana superiori maggiori (Cism) e dall'Unione delle Superiori maggiori d'Italia (Usmi).

Il relatore sarà don Giuseppe Tilocca.

Giovani solidali

È stato bandito il concorso «Giovani Solidali», giunto alla settima edizione, organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari.

L'iniziativa nasce all'interno del progetto «Giovani in Azione», uno spazio comune di incontro, servizio e formazione rivolto ai giovani della diocesi di Cagliari. Le iscrizioni scadono il 31 gennaio.

San Francesco di Sales

Il 24 gennaio ricorre la memoria liturgica di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Nella parrocchia di san Paolo a Cagliari, alle 17.30, verrà celebrata l'Eucaristia, presieduta dal consulente ecclesiastico dell'Ucsi Sardegna, monsignor Giulio Madeddu.

Inno a santa Greca

La parrocchia Sant'Antonio abate di Decimomannu, in occasione del 90° anniversario dell'incoronazione del simulacro di santa Greca, con il patrocinio dell'Ufficio di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Cagliari, bandisce il concorso di composizione musicale «Inno dei giovani a Santa Greca». «Io canto di lei» è il titolo che è stato dato al Concorso. Le modalità per partecipare al concorso sono disponibili sul sito www.chiesadicagliari.it.

Giovani in viaggio verso Panama

La voce dei ragazzi di Cagliari che partecipano alla Giornata mondiale della Gioventù

DI ROBERTO COMPARETTI

L'arrivo è previsto tra domenica e lunedì, dopo un lungo viaggio, con diversi scali e una stanchezza che di certo si farà sentire. Alla vigilia della partenza per la Giornata Mondiale della Gioventù in programma a Panama dal 21 al 28 gennaio l'umore della delegazione diocesana è decisamente buono. «Sono già stata a Santiago de Compostela - dice **Marta Lao**,



studentessa in medicina. È stata un'esperienza arricchente, che ancora mi porto dentro. A Panama mi aspetto di vivere giornate di condivisione, con persone di tutto il mondo. Sarà importante fare squadra tra noi di Cagliari ma anche dialogare e conoscere meglio giovani che hanno alle spalle esperienze differenti dalle nostre». Quanto ai timori o alle preoccupazioni Marta non si scompone. «Sono fiduciosa che tutto andrà per il meglio: è stato organizzato nel migliore dei modi e sono sicura che la Giornata mondiale di Panama sarà bellissima».

Per **Alberto Nateri**, animatore di pastorale giovanile la Gmg di Panama sarà un'occasione



per conoscere qualcosa di più su chi vive dall'altra parte del mondo. «Mi incuriosisce - dice - capire come i giovani di quelle zone vivono la loro fede. Avranno modalità differenti per esprimere il loro credo, forse anche più autentico di quello che mostriamo noi qui in Sardegna. Non è la mia prima esperienza di questo tipo e quindi le persone a me vicine non hanno grande preoccupazione: l'unica sarà il fuso orario per poter chiamare casa».

Per arrivare alla Gmg di Panama è stato elaborato un percorso fatto di incontri e adorazioni, realizzati anche con la pastorale vocazionale.

La scelta di Panama emersa già a Cracovia aveva spinto molti a «prenotare» la presenza in Centro America. «Dall'annuncio fatto in Polonia che indicava quella



località - racconta **Nicola Dessì**, studente in Scienze motorie - il desiderio è stato di partecipare in maniera massiccia.

In realtà poi solo in pochi hanno avuto questa fortuna, ma sappiamo che sarà un'esperienza davvero importante e che segnerà la nostra vita. Si tratta di un viaggio fuori Europa, che ci aiuterà a mettere a fuoco la nostra fede, a verificare a quale punto del percorso siamo, insieme a quelli che con noi, portano avanti il cammi-



GIOVANI ALLA GMG

no di pastorale giovanile, insieme a tanti altri giovani che vivono in realtà diverse dalle nostre, specie chi abita in quelle zone». Su tutti resta però la preoccupazione dei parenti. «Nei parenti - dice Nicola - c'è preoccupazione, tra gli amici invece c'è entusiasmo per ciò che andrò a vivere». Chi invece è alla sua prima Gmg è **Marta Ruggeri**, infermiera.



«Ho deciso di partecipare - afferma - dopo aver sentito i commenti entusiastici dei partecipanti alla scorsa Gmg. Non so cosa mi attende ma sono cari-

ca ed ho un atteggiamento positivo, con una grande curiosità». Ciò che per Marta è decisamente positivo è la sistemazione nelle famiglie. «Una delle cose belle - conclude - che questa Gmg ci darà, è la possibilità di stare nelle famiglie. Lì potremo vedere con i nostri occhi come si vive, in una realtà così distante e certamente diversa dalla nostra. Se avessimo vissuto l'esperienza della Gmg tra noi sardi o italiani avremmo avuto meno possibilità di comprendere quale sia la vita in quella parte del mondo. Sarà uno scambio positivo che non mi spaventa».

@Riproduzione riservata

IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE RATZINGER A CAGLIARI

Lombardi: «Comunicare il bello»

Lontano oramai dalla macchina comunicativa della Santa Sede continua a seguire le vicissitudini di uno degli aspetti più delicati nella vita del Vaticano. Padre Federico Lombardi, gesuita, per 26anni direttore di Radio Vaticana e per una decina alla guida della Sala Stampa della Santa Sede, oggi è presidente della Fondazione «Ratzinger». A Cagliari, in occasione del ritiro del clero diocesano e della presentazione in Facoltà Teologica del nuovo libro di monsignor Tonino Cabizzosu, ha incontrato alcuni operatori della comunicazione. Un momento informale ma comunque intenso, fatto di domande e risposte. «Mi permetto - ha detto - di suggerirvi la necessità di cercare notizie positive. In un momento nel quale si preferisce raccontare solo il brutto, proporre delle belle storie, positive, capaci di dare speranza, merce rara in tempi come questi».

Diversi gli aspetti toccati durante l'incontro, tra i quali la complessità di una macchina come quella della comunicazione vaticana. «Ci vuole una buona dose di pazienza - ha detto - di spirito di servizio e anche la capacità di reggere ad urti piuttosto pesanti». La comunicazione in Vaticano ha subito negli ultimi anni una profonda trasformazione, soprattutto con l'avvento dei nuovi media. «Non posso dire molto - ha sottolineato il presidente della Fondazione «Ratzinger - non essendo più addentro al sistema. Ho visto certamente una grande trasformazione improntata alla collegialità, alla razionalizzazione e alla condivisione, oltre che allo sviluppo della tecnologia. Stiamo vivendo un'epoca di grandi cambiamenti: quando iniziai tanti anni fa alla Radio

Vaticana c'erano le macchine da scrivere e non era ancora arrivato il fax. Oggi la digitalizzazione ha fatto fare progressi enormi. Occorre però avere quella sana prudenza nell'uso delle cose, atteggiamento che ha sempre contraddistinto la Chiesa».

Un accenno lo ha fatto alla radio, il mezzo nel quale ha operato per più tempo. «Tutti i Papi - ha concluso - hanno creduto e credono in questo mezzo, che deve diventare strumento di comunione e di evangelizzazione. Anche papa Francesco, sollecitato sulla necessità di mantenere la struttura in Onde Medie, piuttosto costosa, si è detto favorevole se il servizio aiuta la comunione ecclesiale e l'evangelizzazione».

I. P.

@Riproduzione riservata



PADRE LOMBARDI E MONSIGNOR MIGLIO

Incontri formativi della Caritas

Al via il percorso di formazione «La Promozione umana nelle comunità cristiane» per operatori Caritas e del mondo del Volontariato.

Il percorso, organizzato dal Laboratorio diocesano di promozione Caritas in collaborazione con la Consulta diocesana del Volontariato, destinato a tutti i volontari e operatori delle Caritas parrocchiali e di altre realtà di volontariato, è strutturato in quattro tappe che si realizzeranno da gennaio a maggio nell'Aula magna del Seminario Arcivescovile di Cagliari in via Monsignor Cogoni 9. Il primo appuntamento è fissato per il 30 gennaio dalle 16 alle 18.30, ed avrà per tema «Il mandato ecclesiale della promozione umana».



CARITAS DIOCESANA
Cagliari

DOMENICA L'INCONTRO A CAGLIARI IL 27 GENNAIO A SASSARI

Seminari vincenziani: «Chiamati alla santità»

■ DI MARIO GIRAU

«Chiamati alla santità» è il tema che quest'anno chiamerà suore, laici e volontari ai seminari vincenziani in programma a Cagliari domenica e a Sassari tra sette giorni.

Due appuntamenti ormai tradizionali per la grande famiglia dei discepoli di San Vincenzo De' Paoli, che si ferma almeno una volta, sempre all'inizio dell'anno, per il «tagliando spirituale», condizione necessaria per incarnare la solidarietà nelle numerose opere realizzate in varie parti della Sardegna.

«Nulla per noi sarebbe possibile - dicono i vincenziani sardi, coordinati in regione da suor Rina Bua, Visitatrice della Congregazione delle Figlie della Carità

- senza crescere continuamente nello spirito di Gesù, nella ricerca costante e continua della santità, impegno non solo di preti e suore, ma di tutti i battezzati».

Due sono le bussole dei vincenziani, papa Francesco e San Vincenzo, il fondatore delle suore un tempo «cappellone». «La presenza viva di Cristo -- dice Bergoglio -- da custodire, difendere e dilatare, è lampada che rischiarerà i nostri passi che orienta le nostre scelte, rendendoci capaci di aiutare chi fa la strada con noi, fino alla comunione inseparabile con Lui».

I compagni di viaggio delle quasi 300 vincenziane in Sardegna operanti in 32 comunità hanno diversi nomi: anziani assistiti nelle case di riposo, uomini maltrattati in famiglia, donne vittime della tratta e della violenza tra le mura

domestiche, disabili, migranti, carcerati, bambini. Sono i nuovi volti della povertà e del disagio non solo economico, ma soprattutto affettivo, morale, culturale. L'altra bussola di riferimento è san Vincenzo de Paoli. Suor Rina Bua nella brochure preparata per le «Giornate di Seminario Vincenziano» ne ricorda la raccomandazione: «Non basta digiunare, osservare le regole, svolgere le funzioni della Missione; occorre farlo nello spirito di Gesù Cristo».

Presiede le due giornate monsignor Beniamino Depalma, dal 1999 al 2016 vescovo di Nola, missionario vincenziano, molto impegnato contro i reati ambientali, il depauperamento del territorio, le discariche abusive e la violenza camorristica, che affligge diversi territori della Campania.



UN INCONTRO DEI VINCENZIANI

L'anno scorso «guida e maestro» dei seminari fu padre Tomaz Mavric, superiore generale della Congregazione della Mission, fondata da San Vincenzo de' Paoli, che nella «lectio magistralis» davanti ad alcune centinaia di persone puntò i riflettori sul mondo degli immigrati, nomadi, profughi.

Gente mossa da mille bisogni ed esigenze, che negli ultimi anni si

è affacciata anche in Sardegna. «Con i forestieri - disse il numero uno dei Missionari di san Vincenzo al pianeta vincenziano sardo - la nostra regola è Gesù, imitarne l'attenzione verso gli ultimi e i bisognosi».

La giornata missionaria cagliaritana inizia alle 10 nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi 10.

@Riproduzione riservata

Chinarsi sulle fragilità dei fratelli malati



MALATI A BONARIA

«C'è la gratuità al centro della Giornata mondiale del malato dell'11 febbraio. «Gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date»: è il tema della Giornata proposto da Francesco, nel cui messaggio viene evidenziata

la figura di santa Madre Teresa di Calcutta, che ha definito «un modello di carità che ha reso visibile l'amore di Dio per i poveri e i malati... Si è chinata sulle persone sfinte, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che

Dio aveva loro dato». Il Papa invita tutti i credenti a chinarsi sulle ferite dei fratelli, specie quelli che vivono il mistero della fragilità. «Il richiamo - afferma padre Giuseppe Carrucci, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute - deve spingere le comunità a prendere coscienza della necessità di vivere il momento della fragilità umana come parte dell'esistenza. C'è la tendenza oggi a non parlare più della vita eterna. La nostra esistenza non finisce in una tomba, ma abbiamo la certezza che ci aspetta qualcosa di importante». Anche quest'anno la celebrazione della Giornata mondiale del Malato sarà realizzata a livello parrocchiale: in ciascuna comunità verrà messa in evidenza la necessità che il malato sia parte integrante della vita di una parrocchia. «Una consapevolezza

- dice ancora il direttore - che sta sempre più crescendo anche a livello regionale, segno di una Chiesa sarda attenta a questo ambito così prezioso e così importante, e che può ancora crescere, nel rendere sempre più «ordinario» ciò che spesso è straordinario, ovvero l'attenzione alla persona che vive la fragilità, la malattia. Una prospettiva che è patrimonio della Chiesa, universale e nazionale». La Giornata mondiale è dunque il culmine di un cammino che interessa le comunità lungo tutto l'arco dell'anno, e non solo in alcuni momenti, pur importanti come la celebrazione dell'11 febbraio. In questa prospettiva da alcuni anni è stato avviato un corso di Pastorale sanitaria nell'Istituto di Scienze religiose, per formare persone capaci di sensibilizzare le comunità

alle tematiche legate al momento della fragilità, da accogliere personalmente ma da condividere a livello comunitario. A questo si aggiungono tre momenti di preghiera in preparazione della Giornata del Malato. In tre punti della diocesi è prevista l'Adorazione eucaristica in vista della Giornata: un modo per arrivare all'appuntamento con il sostegno della preghiera. La consueta celebrazione comunitaria a livello diocesano è prevista subito dopo la Pasqua: in quell'occasione malati, operatori sanitari, volontari che assistono le persone provate nella salute, insieme ai sacerdoti e ai cappellani delle strutture sanitarie presenti in diocesi si ritroveranno a Bonaria per celebrare la Messa.

I. P.

@Riproduzione riservata

Il 9 e 10 febbraio in Seminario un laboratorio di coralità liturgica

L'Ufficio liturgico diocesano ha organizzato un laboratorio di coralità liturgica sul tema «I Canti della Veglia Pasquale».

Docente sarà il maestro Francesco Meneghello, compositore e direttore di coro.

L'iniziativa si svolgerà dal 9 al 10 febbraio nell'Aula Benedetto XVI del Seminario Arcivescovile a Cagliari.

Sabato 9 l'orario sarà dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30, domenica 10 febbraio dalle 9.00 alle 11.30, quando è prevista la Messa.

Iscrizione obbligatoria inviando un'email a liturgia@diocesi-cagliari.it entro il 4 febbraio. La partecipazione è gratuita.

Il pranzo del sabato non è compreso. È possibile la consumazione del proprio pranzo al sacco nella sede del laboratorio.



Visita pastorale a Villaspeciosa

Nei giorni scorsi monsignor Arrigo Miglio è stato ricevuto dall'amministrazione comunale di Villaspeciosa, guidata dal sindaco Gianluca Melis e dagli assessori. Un'occasione di scambio sulla vita della comunità e sulle problematiche che vivono i piccoli centri. Al termine l'arcivescovo ha ricevuto alcuni doni da parte dell'amministrazione comunale. (Foto Riccardo Pinna)



La madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino»

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano

i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

(Gv 2,1-12)

Da questo numero sarà don Carlo Rotondo, animatore del Seminario regionale, a commentare il Vangelo domenicale. Il grazie a Matteo Vinti per il servizio reso nelle ultime settimane.

COMMENTO A CURA DI
CARLO ROTONDO

In tanto un caro saluto a voi lettori e lettori de «Il Portico». Spero di cuore che, attraverso queste righe, possa aiutarvi a gustare la Parola: io la penna, Dio la mano e i nostri cuori... la carta.

Celebriamo la II Domenica del Tempo Ordinario. Dopo il benestare del Padre nel Battesimo per mano del cugino Giovanni (della serie «Al Mio via scatena... il Paradiso!»), Gesù inizia la sua missione. Un esordio incredibile, suggestivo, pieno di luce e di significato: «Vi fu un festa di nozze in Cana di Galilea». Siamo lontanissimi da Gerusalemme dove c'è il tempio, il cuore di Israele.

Gesù inizia dalla periferia il suo cammino di salvezza. Il tempio sarà il punto d'arrivo non di partenza: un dettaglio importante per i nostri progetti e per le nostre strategie pastorali di evangelizzazione. La prima cosa che fa Gesù ci lascia senza parole: partecipa ad un festa. La fede innanzitutto non è partecipare ad un rito ma accogliere l'invito ad una festa. E a questa festa ci sono tutti, ma proprio tutti: Gesù, la Madre, i discepoli, la gente. Anzi un'assenza c'è e si nota: manca il rabbino (il prete) che ha celebrato le nozze. Di lui nel testo non si parla. Forse è ancora impegnato a sparecchiare e rimettere in ordine i paramenti. Forse è ancora immerso a studiare i libri sacri per la prossima predica. Peggio se sta ancora contando i soldi dei cestini delle offerte. E si

perde la festa! Mestierante del sacro si perde l'incontro con Dio e con gli uomini alla festa di nozze. Esperto di un Dio che non ha incontrato. Conoscitore di parole e ignorante di Parola. Fenomenologia della Religione senza esperienza di fede. E la festa ha inizio anche senza di lui.

Ci può essere un momento nella festa dove gli eventi possono prendere una piega drammatica: viene meno il vino. Come non pensare alla nostra vita? Quando viene meno il vino della salute, il vino dello stare insieme in famiglia, il vino della pace tra fratelli e sorelle, il vino dell'entusiasmo nel fare le cose, il vino della sicurezza di un lavoro. È la fine della festa? No! Quando tutto sembra perduto e quando si sta per dichiarare il fallimento della festa entra in gioco il fascino e la bellezza, al femminile, di una donna e di una madre, Maria: «Non hanno vino». È attenta Maria, non urla, sussurra. Più che alle orecchie di quel figlio, così speciale, si accosta al suo cuore. Non spreca parole e nemmeno chiede, constata: manca il vino, festa a rischio. Lascia al figlio il peso di risolvere il problema. Meravigliosa donna, stupenda madre. Gesù tenta di resistere ma lei col suo fascino dà l'affondo finale: «Qualsiasi cosa vi chieda fatelo». È la resa. Perché neanche Dio sa resistere alla bellezza di chi ha fede. A ben vedere, in realtà, è Dio che fa tutto quello che Maria le chiede. Ecco il vero, autentico, grande miracolo delle nozze di Cana. Non l'acqua trasformata in vino ma un Dio che si trasforma in un innamorato, capace di piegarsi alla bellezza e al fascino di Colei che è beata perché ha creduto. In conclusione solo l'amore con cui crediamo trasformare tutta la nostra vita in una meravigliosa festa di nozze. Credere.. per vedere.

@Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Nessuna preghiera a Dio è inascoltata

«Alla fine della vita: cosa c'è? C'è un Padre che aspetta tutti con le braccia spalancate. Guardiamo questo Padre». Con queste parole si è conclusa la catechesi di papa Francesco durante l'Udienza generale dello scorso 9 gennaio.

Proseguendo il ciclo di catechesi dedicato al Padre nostro, il Santo Padre si è soffermato anzitutto sulla figura di Gesù come «orante»: «Ogni passo della vita di Gesù è come sospinto dal soffio dello Spirito che lo guida in tutte le sue azioni. Gesù prega nel battesimo al Giordano, dialoga con il Padre prima di prendere le decisioni più importanti, si ritira spesso nella solitudine a pregare, intercede per Pietro che di lì a poco lo rinnegherà. [...] Questo consola: sapere che Gesù prega per noi, prega per me, per ognuno di noi, perché la nostra fede non venga meno».

Gesù, ha fatto notare il Pontefice, con le parabole dell'amico importuno (cfr Lc 11, 5-8) e del padre che ha un figlio affamato (cfr Lc 11,9-13) accosta al «Padre nostro» degli insegnamenti importanti sulla preghiera in generale: «Con queste parole Gesù fa capire che Dio risponde sempre, che nessuna preghiera resterà inascoltata, perché? Perché Lui è Padre, e non dimentica i suoi figli che soffrono».

A volte, ha sottolineato il Papa, «queste affermazioni ci mettono in crisi, perché tante nostre preghiere sembra che non ottengano alcun risultato. Quante volte abbiamo chiesto e non ottenuto - ne abbiamo l'esperienza tutti - quante volte abbiamo bussato e trovato una porta chiusa? Gesù ci raccomanda, in quei momenti, di insistere e di non darci per vinti. La preghiera trasforma sempre la realtà. Se non cam-

bianco le cose attorno a noi, almeno cambiamo noi, cambia il nostro cuore. Gesù ha promesso il dono dello Spirito Santo ad ogni uomo e a ogni donna che prega».

La certezza, ha concluso il Santo Padre, è che Dio risponderà alle nostre attese: «Non c'è nulla di più certo: il desiderio di felicità che tutti portiamo nel cuore un giorno si compirà. [...] Pregare è fin da ora la vittoria sulla solitudine e sulla disperazione. La preghiera cambia la realtà, non dimentichiamolo. O cambia le cose o cambia il nostro cuore, ma sempre cambia».

@Riproduzione riservata



IL SANTO PADRE ALL'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



14 GEN 2019

Guardiamo le nostre mani, spesso vuote di amore, e proviamo oggi a pensare a un dono gratuito che possiamo offrire.

13 GEN 2019

Il Battesimo è il miglior regalo che abbiamo ricevuto: ci fa appartenere a Dio e ci dona la gioia della salvezza.

12 GEN 2019

La piccolezza è libertà. Chi è piccolo – in senso evangelico – è leggero e libero da ogni smania di apparire e da ogni pretesa di successo.

11 GEN 2019

Il primo passo per pregare è essere umile, andare dal Padre e dire: "Guardami, sono un peccatore". E il Signore ascolta.

10 GEN 2019

Lo spirito del mondo si vince con lo spirito di fede: credere che Dio sia proprio nel fratello e nella sorella che mi sono vicini. #SantaMarta

9 GEN 2019

Non abbiate paura di piangere a contatto con situazioni dure: sono gocce che irrigano la vita. Le lacrime di compassione purificano il cuore e gli affetti.

FRANCESCO ALL'ANGELUS NELLA FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ

Con il Figlio ha inizio una «nuova creazione»

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus domenicale il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della festa del Battesimo del Signore (cfr Lc 3,15-16.21-22).

Nel brano evangelico, ha mostrato papa Francesco, si vede il Signore coinvolto nella vita del suo popolo, «prima di immergersi nell'acqua, Gesù si "immerge" nella folla, si unisce ad essa assumendo pienamente la condizione umana, condividendo tutto, eccetto il peccato. Nella sua santità divina, piena di grazia e di misericordia, il Figlio di Dio si è fatto carne proprio per prendere su di sé e togliere il peccato del mondo: prendere le nostre miserie, la nostra condizione umana. [...] Andando a farsi battezzare da Giovanni, in mezzo alla gente penitente del suo popolo, Gesù manifesta la logica e il senso della sua missione».

«Lo Spirito Santo che discende sopra di Lui "in forma corporea, come una colomba" (v. 22) - ha proseguito il Pontefice - è il segno che con Gesù inizia un mondo nuovo, una "nuova creazione" di cui fanno parte tutti coloro che accolgono Cristo nella loro vita.

Anche a ciascuno di noi, che siamo rinati con Cristo nel Battesimo, sono rivolte le parole del Padre: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento" (v. 22). Questo amore del Padre, che abbiamo ricevuto tutti noi nel giorno del nostro Battesimo, è una fiamma che è stata accesa nel nostro cuore, e richiede di essere alimentata mediante la preghiera e la carità».

Nell'omelia della Messa del Battesimo del Signore, durante la quale sono stati battezzati ventisette bambini, papa Francesco ha insistito sull'impegno dei genitori nella trasmissione della fede ai loro figli: «Voi chiedete alla Chiesa la fede per i vostri figli e oggi loro riceveranno lo Spirito Santo, e il dono della fede ciascuno nel proprio cuore, nella propria anima. Ma questa fede poi deve svilupparsi, deve crescere. [...] Prima che studiata, la fede va trasmessa, e questo è un lavoro che tocca a voi. È un compito che voi oggi ricevete: trasmettere la fede».

In settimana il Pontefice ha ricevuto in udienza il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno.

Nel suo intervento il Santo Padre, prendendo spunto dal centenario dell'istituzione della Società delle Nazioni, ha richiamato l'importanza della diplomazia multilaterale.

«Premessa indispensabile del successo della diplomazia multilaterale - ha sottolineato il Papa - sono la buona volontà e la buona fede degli interlocutori, la disponibilità a un confronto leale e sincero e la volontà di accettare gli inevitabili compromessi che nascono dal confronto tra le Parti. Laddove anche uno solo di questi elementi viene a mancare, prevale la ricerca di soluzioni unilaterali e, in ultima istanza, la sopraffazione del più forte sul più debole».

Riprendendo alcune linee dello storico discorso di san Paolo VI all'Onu nel 1965, il Pontefice ha messo in risalto i tratti della diplomazia multilaterale: il primato della giustizia e del diritto, la difesa dei più deboli, l'essere ponte tra i popoli e costruttori della pace, e l'invito a ripensare al nostro destino comune.

Papa Francesco ha poi evidenziato l'attualità di altri due anniversari che cadono nel 2019: i trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino e



IL PAPA BATTEZZA UN BIMBO NELLA CAPPELLA SISTINA

i novant'anni dalla firma dei Patti Lateranensi tra l'Italia e la Santa Sede.

Dopo la caduta del Muro si arrivò al superamento della divisione dell'Europa che segnò gli anni della guerra fredda e alla progressiva adesione dei paesi dell'est all'Unione Europea. «Nel contesto attuale - ha affermato il Santo Padre - in cui prevalgono nuove spinte centrifughe e la tentazione di erigere nuove cortine, non si perda in Europa la consapevolezza dei benefici - primo fra tutti la pace - apportati dal cammino di amicizia e avvicinamento tra i popoli intrapreso nel secondo dopoguerra».

Con il Concordato «la Chiesa poté nuovamente contribuire appieno

alla crescita spirituale e materiale di Roma e di tutta l'Italia, una terra ricca di storia, di arte e di cultura, che il cristianesimo ha contribuito a forgiare». L'auspicio attuale è che il popolo italiano «nella fedeltà alle proprie tradizioni, mantenga vivo quello spirito di fraterna solidarietà che lo ha lungamente contraddistinto».

Nei giorni scorsi è stato diffuso il messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale del Malato, intitolato «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8), e dedicato al tema del dono come via per superare la cultura dello scarto e del profitto ad ogni costo.

@Riproduzione riservata

Il matrimonio regolato dalla Chiesa - a cura di Laura Mudu - Roberto Frau

Il professor Roberto Frau, collaboratore stabile di questa rubrica (ilportico.matrimoni@gmail.com), risponde ad alcuni lettori che chiedono di conoscere, almeno in linea generale, le patologie del matrimonio previste dalla legge canonica.

È necessario anzitutto distinguere fra cause che rendono nullo il contratto matrimoniale e cause di scioglimento del vincolo, non incidenti sulla sua validità. Fermandoci al momento sulle prime. Occorre premettere che il matrimonio canonicamente valido è costituito dalla simultanea presenza di un mutuo atto di volontà (il consenso) scambiato tra due persone idonee ad obbligarsi (la capacità) nei modi previsti dall'ordinamento (la forma): le diverse e numerose patologie previste dalla legge attengono pertanto ad uno di questi tre elementi costitutivi. L'idoneità di un soggetto a prestare validamente il consenso può essere esclusa dalla presenza di circostanze indipendenti dalla sua volontà: tra le molte fattispecie ricordiamo il limite di età, un preesistente vincolo matrimoniale, uno stato di impotenza copulatoria, il rapporto di consanguineità tra i contraenti, ovvero la condizione di non battezzato di uno dei nubenti; per sovenire alle esigenze di salute spirituale del fedele, alcuni di questi impedimenti sono peraltro dispensabili, in presenza di specifici requisiti.

Per un effettivo consenso, occorre poi che i contraenti abbiano la capacità psichica di conoscere la realtà matrimoniale e di valutare e/o assumere gli impegni conseguenti; pertanto, non solo la incapacità di intendere e di volere in senso tecnico, ma anche forme più blande

di disturbi psicologici, quali le devianze sessuali o l'imaturità psico-affettiva, possono invalidare il consenso. Proseguendo in questa panoramica, assumono rilievo invalidante i vizi del consenso, quali ad esempio la costrizione morale ad opera di terzi, ovvero l'errore su qualità personali essenziali dolosamente causato.

Siccome poi la volontà matrimoniale, oltre che libera, deve essere piena, è certamente causa di nullità l'intento di condizionare efficacia e persistenza del vincolo coniugale all'avverarsi di un evento, normalmente futuro ed incerto; così come è sicuramente invalidante la positiva volontà di svuotare e/o di deformare il contenuto essenziale del consenso. Quest'ultima fattispecie, canonicamente definita simulazione, si realizza sia quando, escludendo ogni obbligazione propriamente coniugale, si vuole la semplice apparenza del matrimonio per fini estranei alla sua sostanza (per esempio, per ottenere una cittadinanza o per evitare un fallimento); sia quando, pur volendo il vincolo matrimoniale, se ne escludono essenziali obbligazioni, quali l'apertura alla procreazione di prole, la fedeltà, la perpetuità, la piena disponibilità a realizzare il bene dell'altro coniuge.

Infine, la volontà nuziale deve essere prestata nella prevista forma canonica: pertanto è invalido il matrimonio celebrato da un ministro di culto incompetente, o con omissione delle formalità richieste per garantire la visibilità pubblica e la rilevanza sociale del vincolo che i contraenti intendono costituire.

@Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregliera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 -
11.03 - 12.30
Sabato 9.03 - 11.03

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
22.00 / Martedì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 21 gennaio al 3 marzo
a cura di don Roberto Piredda

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

APPROVATO UN ORDINE DEL GIORNO DELLA MAGGIORANZA

Anche Cagliari dice no alla fabbrica di bombe

DI ROBERTO COMPARETTI

Un ordine del giorno del Comune di Cagliari e un ricorso al Tar Sardegna firmato da un gruppo di associazioni con capofila Italia Nostra e Comitato Riconversione RWM. Sono le due novità emerse nel corso di una conferenza stampa convocata nel capoluogo sulla Rwm, lo stabilimento con sede a Domusnovas, che produce materiale bellico utilizzato nella guerra in Yemen. Anche Cagliari, dopo Assisi, ha detto il suo «No» alla produzione di armi destinate a paesi in conflitto. Il Consiglio comunale ha infatti approvato martedì 8 gennaio un ordine del giorno che chiede la riconversione dello stabilimento iglesiente, per uno sviluppo basato su un'economia pacifica e sostenibile e sul lavoro degno. Il documento impegna il sindaco, Massimo Zedda, la Giunta e il Consiglio, affinché vengano promosse azioni di sensibilizzazione sul problema delle bombe realizzate nell'Isola, sollecitando

l'effettiva applicazione delle legge 185/90 che vieta la produzione e la vendita di armi ai Paesi in guerra. Dal porto e dall'aeroporto di Cagliari partono infatti gli ordigni prodotti nel Sulcis.

Soddisfazione per la scelta del Comune capoluogo è stata espressa da Arnaldo Scarpa, uno dei portavoce del Comitato di riconversione. «Siamo felici - ha affermato - della decisione dell'amministrazione comunale, che dà seguito anche a scelte maturate in altri centri. Questo è un nuovo mattone, che si aggiunge al percorso portato avanti dal nostro gruppo e dalle altre associazioni impegnate sul tema. Una scelta molto importante per il futuro di questa città e della Sardegna». Una decisione, quella del Comune, che segue di pochi giorni la presa di posizione dei Vescovi sardi che hanno chiesto un'inversione di tendenza rispetto alle politiche del lavoro. «Un lavoro - si legge nel Messaggio - che possa far crescere e consolidare la pace, rispettoso della vita umana e della salvaguardia del

creato, come abbiamo richiamato nel nostro messaggio di ottobre 2018, ad un anno dalla Settimana sociale di Cagliari. La produzione e il commercio delle armi non contribuiscono certo alla pace, anche se occupano molte persone e collocano in alto l'Italia nella classifica dei fabbricanti di armi».

Prima firmataria dell'ordine del giorno Rita Polo, del Pd. «Il documento - ha sottolineato la presidente della Commissione Politiche sociali e Salute - sancisce una volta di più l'assoluta contrarietà dell'assemblea civica alla fabbricazione, in tutto il territorio italiano, di armi e materiale bellico destinato a Paesi in conflitto, impegnando Sindaco e Giunta a promuovere una serie di azioni e progetti per contribuire alla realizzazione di concrete e effettive politiche di disarmo e di pace».

La seconda novità è rappresentata dal ricorso al Tar contro l'ampliamento dello stabilimento Rwm. «A fronte di un investimento di 35 milioni di euro - ha spiegato il pre-



LA CONFERENZA DI PRESENTAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

sidente regionale di Italia Nostra, Graziano Bullegas - l'azienda non ha presentato il piano di ampliamento, ma dodici distinte richieste al Comune di Iglesias» che, secondo le associazioni ricorrenti, ed il noto avvocato Andrea Pubusa, potrebbero essere un escamotage per evitare la valutazione di impatto ambientale. «La fabbrica - ha ricordato Bullegas - non è mai stata sottoposta ad alcuna valutazione mentre il piano di sicurezza esterno, che dovrebbe essere rinnovato ogni tre anni, è fermo dal 2012. Le bombe vengono prodotte e attravesano le strade della Sardegna con il rischio di incidente grave». Intanto è in via di costituzione un tavolo tecnico coordinato da Banca Etica, con la presenza di docenti universitari delle facoltà di Econo-

mia e Ingegneria, la Caritas, tecnici di varia competenza, rappresentanti del mondo della cooperazione e della pubblica amministrazione, imprenditori e sindacati, finalizzato allo studio di iniziative volte alla riconversione della RWM ed alla rioccupazione dei lavoratori in attività pacifiche e sostenibili.

Le oltre venti realtà che aderiscono al Comitato e stanno portando avanti l'azione di sensibilizzazione, chiedono al prossimo governo regionale di prendere una posizione netta. Il 24 febbraio in Sardegna è previsto il rinnovo del Consiglio regionale con l'elezione del Presidente della Giunta: gli eletti dovranno tener certamente conto delle istanze di pace che anche il Comune di Cagliari ha fatto proprie.

@Riproduzione riservata

Porto Tramatzu non sarà più servitù militare



LA SPIAGGIA DI PORTO TRAMATZU

Dopo 40 anni la spiaggia di Porto Tramatzu ritorna ai sardi. Considerata una delle perle della Sardegna, la spiaggia situata a Capo Teulada non sarà più poligono di tiro per esercitazioni mimetiche perché ces-

serà la concessione marittima che aveva annoverata tra le aree demaniali di interesse di sicurezza nazionale. La spiaggia non sarà l'unica a godere di questo trattamento. Succederà presto anche per altri luoghi occupati dai militari. La Mi-

nistra della Difesa, Elisabetta Trenta, ricevendo a Roma il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, oltre a Capo Teulada ha avviato lo schema di decreto alla firma del Presidente del Consiglio che prevede anche l'avvio dei procedimenti finalizzati al rilascio delle spiagge di Capo Frasca S'Enna e S'Arca e Punta S'achivoni. «È un importante passo - ha detto la ministra - verso lo sviluppo socio-economico del territorio. Ho sempre affermato che la Difesa deve essere sempre più aperta e inclusiva in una moderna concezione "dual use" dei poligoni militari e delle aree addestrative e oggi lo stiamo dimostrando. Faremo ancora di più». «È la prima volta - ha sottolineato Pigliaru - che in Sardegna

c'è una riduzione dello spazio assegnato di fatto alle servitù militari. Una rivoluzione simbolicamente importante, che dimostra come si va concretamente nella direzione del riequilibrio chiesto con tanta forza. È la conferma concreta che l'attuazione del protocollo che abbiamo firmato con il Ministero della Difesa va avanti, sul fronte dei rilasci come del lavoro per l'istituzione degli Osservatori ambientali e dei progetti di ricerca duale. E intanto possiamo dire, a ragione, che da oggi la Sardegna ha una spiaggia in più, una spiaggia bellissima e non sarà l'unica». Si potranno così utilizzare nuovamente questi luoghi senza tempo finora a disposizione solo dei militari. Non sarà solo balneazione: verranno in-

fatti istituiti degli osservatori ambientali e verranno avviati una serie di progetti di ricerca. Un accordo integrativo infatti sarà sottoscritto a breve e affronterà in modo sistemico anche gli altri punti dell'intesa: ricerca, sviluppo sperimentale e deployment industriale nell'Isola. Tra le progettualità che saranno affrontate da subito con questa procedura ci sono la scuola internazionale di volo di Decimomannu, il centro nazionale di training per le operazioni congiunte tra forze civili e militari per la Protezione civile e l'Antiterrorismo internazionale, il centro per la ricerca, lo sviluppo sperimentale e la certificazione dei droni.

Roberto Leinardi

@Riproduzione riservata

Approvata la legge che contrasta l'azzardo patologico

Il Consiglio regionale con 25 voti favorevoli e 3 contrari (18 le astensioni) ha provato una legge sul contrasto al gioco d'azzardo patologico. La nuova legge vieta l'installazione di slot-machine entro un limite massimo di 500 metri da luoghi «sensibili» come scuole, impianti sportivi, centri di aggregazione giovanili. Un limite che è possibile derogare a richiesta dei singoli Comuni a seconda del tessuto urbano. Gli esercizi che hanno già le autorizzazioni avranno l'obbligo di adeguarsi alle disposizioni entro i prossimi cinque anni. La legge ha previsto uno stanziamento di 1,3 milioni per il 2019, a cui si fa fronte attraverso le risorse statali trasferite alla Regione per la cura della ludopatia. Previste agevolazioni fiscali per i titolari di bar o tabaccherie che rinunciano alle apparecchiature per il gioco d'azzardo lecito: a questi esercizi, ma anche ai circoli privati, verrà rilasciato il logo «No slot-Regione Sardegna».

Per la relatrice di maggioranza, Daniela Forma del Pd il provvedimento è importante. «Questo disturbo - ha fatto notare - ha effetti rilevanti anche sulla vita di relazione e sul lavoro. Si tratta di patologie in aumento anche nella

nostra Isola. Un giro d'affari che in Italia vale 100 miliardi e in Sardegna 2 miliardi solo nel 2016». A ciò si aggiungono i costi sociali. «Il sistema sanitario - ha specificato Forma - segnala l'incremento costante dei soggetti affetti da gioco d'azzardo, spesso con una doppia diagnosi di alcol-dipendenza». Secondo il professor Vittorio Pelligra, economista dell'Università di Cagliari e fondatore del movimento «Slot Mob», i sardi hanno investito nel gioco 1 miliardo e 643 milioni, circa 100 milioni in più rispetto all'anno precedente. L'Isola sta ai primi posti nella classifica nazionale ma non tanto per le somme giocate, più basse rispetto alle regioni più ricche, ma per il numero di macchinette e di nuove imprese legate al gioco. Per esempio la provincia di Nuoro è in testa per il numero di slot. Numeri spaventosi che mostrano quanto fosse necessario approvare una legge capace di sostenere i comuni nell'emanazione dei regolamenti, spesso bersaglio delle lobby dell'azzardo che presentano i ricorsi contro i regolamenti comunali.

Raffaele Pisu

@Riproduzione riservata



BREVI

■ Tirocini in procura

Siglato un secondo protocollo per altri quaranta stage di sei mesi con eventuale proroga di altri sei, ma presso le Procure. Destinatari sono giovani laureati in materie giuridiche ed economiche. Dopo l'attivazione a dicembre di cento tirocini presso gli uffici giudicanti del distretto isolano, un'ulteriore opportunità per i giovani

■ Metro Cagliari

Le corse della linea Repubblica-Policlinico di MetroCagliari sono state potenziate garantendo una frequenza di una corsa ogni 10 minuti per tutto l'arco della giornata. Nei giorni feriali, sulle linee 1 e 3 verranno effettuate 200 corse, 60 in più rispetto al passato mentre sulle linee 2 e 3, le corse saranno 60. Un'opportunità per utilizzare maggiormente il trasporto pubblico

■ Aeroporto Elmas

Con 4.355.357 passeggeri tra arrivi e partenze l'aeroporto di Cagliari registra una crescita di traffico del 5%, segnando così un nuovo record storico per il principale scalo sardo. I viaggiatori in più rispetto al 2017 sono stati 205.772. Il picco massimo è stato registrato nella giornata dell'1 settembre scorso con 22.851 in 24 ore.

■ Bonus idrico

L'Ente di Governo d'ambito della Sardegna (Egas) ricorda la scadenza, fissata al 20 gennaio, dei termini per il bonus idrico 2017 che prevede tagli alle bollette dell'acqua per i residenti nei Comuni sardi gestiti dalla società Abbanoa. Possono farne richiesta gli utenti con reddito ISEE fino ai 20.000 euro in possesso di fatture pagate.



La povertà morde ancora i sardi

Lo rivela il rapporto Iares-Acli presentato a Cagliari nei giorni scorsi

■ DI EMANUELE BOI

Quando si parla di indice di ricchezza di un contesto sociale si è portati a pensare che sia determinato esclusivamente da fattori di natura economica, finanziaria, fiscale. Esiste tuttavia una particolare tipologia patrimoniale che pur non movimentando danaro o azioni in borsa condiziona in maniera significativa il benessere della persona e della società: il capitale sociale. Esso, come riporta l'introduzione al XIII rapporto dell'Osservatorio sull'Economia sociale e civile in Sardegna, curato dall'Istituto Acli per la Ricerca e lo Sviluppo (Iares), è definito come «quell'insieme di relazioni costituenti reti formali e informali, che caratterizzano un dato contesto con la propria cultura, la propria dote di civismo, fiducia, relazioni». Il rapporto è stato presentato giovedì scorso nella sede della Fondazione di Sardegna a Cagliari. Franco Marras, presidente regionale delle Acli, ha sottolineato l'importanza di tali studi, pur consapevole delle difficoltà legate alla complessità del linguaggio tecnico, per la profonda valenza di analisi e l'offerta di spunti di riflessione.

Antonello Caria, direttore Iares, avviando i lavori ha ricordato che

«il capitale sociale è oggetto della nostra indagine da circa cinque anni. Questo perché lo riteniamo utile per comprendere fenomeni più ampi e trovare possibili soluzioni. Il caso di quest'anno è il tema della povertà». Un tema decisamente d'attualità, anche in considerazione delle recenti misure introdotte dal governo nazionale e da quello regionale per cercare di contrastare il fenomeno.

Sara Frau ha illustrato in maniera approfondita non solo i dati contenuti nel rapporto, ma anche i termini tecnici e gli strumenti utilizzati per le rilevazioni, mentre Vania Statzu è entrata nel merito di alcuni aspetti propri della lettura e ha fornito alcune indicazioni riferite alla policy.

Caria ha quindi presentato i focus su alcuni ambiti PLUS, presso cui sono state svolte apposite visite, nell'ambito dei monitoraggi previsti dall'Alleanza contro la povertà. Il questionario è stato somministrato a 496 persone in diverse modalità: intervista telefonica (52%), questionari online (36%) e rilevazione diretta (11%). Il campione è stato diviso per sesso, fasce di età, titolo di studio, stato occupazionale. Una criticità emersa riguarda lo status delle donne: queste, infatti, sono meno ricche di capitale sociale esterno



IL TAVOLO DEI RELATORI

alla famiglia ed hanno maggiori difficoltà economiche. Ciò è dovuto agli ostacoli incontrati al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro e nel percorso di carriera. I risultati della ricerca portano ad affermare che la lotta alla povertà passa per l'incremento dell'occupazione femminile, non solo quantitativa ma anche qualitativa, e attraverso la garanzia delle stesse opportunità concesse agli uomini.

Significativi alcuni dati: il 46% del campione complessivo si dichiara mediamente felice, contro il 2% dichiaratosi per niente felice. La percezione della situazione personale rispetto all'anno precedente mostra un dato sorprendente: il 36% parla di migliora-

mento, il 14% di peggioramenti e il 50% la ritiene invariata. In netto contrasto con l'opinione comune anche il dato sulla fiducia nel prossimo: il 62% del campione afferma di potersi fidare degli altri, il restante non nasconde prudenza nel rapportarsi con il prossimo. Si è svolta poi una tavola sul tema «Investire sul Capitale Sociale della Sardegna per promuovere autonomia e riscatto sociale» cui sono intervenuti Stefania Gelidi (Forum Terzo Settore Sardegna), Stefano Tassinari (Presidenza nazionale ACLI), Franco Manca (Pastorale del Lavoro CES), Valter Piscedda (Consigliere regionale) e Benedetta Iannelli (Consigliera comunale di Cagliari).

@Riproduzione riservata

Via la vecchia scuola: nuovi alloggi popolari in via Flumentepido



Abbattimento della vecchia scuola oramai fatiscente e realizzazione di 36 unità abitative di edilizia residenziale pubblica. L'ex istituto di via Flumentepido (nella foto) a san Michele a Cagliari sarà demolito per far posto a nuove case. La prima fase dell'intervento riguarderà la bonifica dell'area. I lavori, per i quali sono stati stanziati 4.896.000 euro, contribuiranno a creare nuove abitazioni di proprietà del Comune e a riqualificare un'area attualmente abbandonata nella zona nevralgica di uno dei quartieri più popolosi di Cagliari. Il nuo-

vo stabile sarà composto da due corpi di quattro e cinque piani, 18 dei 36 appartamenti sono destinati a soggetti con ridotte capacità motorie, gli altri saranno facilmente adattabili se dovesse rendersi necessario. Tutti gli spazi, interni ed esterni, saranno completamente accessibili così come gli spazi destinati alle autorimesse, con diversi posteggi riservati a persone portatrici di handicap. Gli appartamenti previsti potranno avere da quattro a cinque posti letto.

I. P.

La carica dei 30mila al «Sardinia Job day»: 300 le aziende presenti



«Molto più di una fiera lavoro». L'edizione 2019 del «Sardinian Job Day», in programma il 24 e il 25 gennaio alla Fiera di Cagliari, è dedicata all'innovazione digitale. Per la quinta volta la rassegna per chi cerca lavoro, o vuole cambiarlo, sarà molto partecipata: sia dalle imprese che il lavoro lo offrono (il doppio rispetto al 2018), sia per i candidati, che vanno dagli over 30 agli over 50, compreso chi è alla ricerca del primo impiego. Promossa dalla Regione Sardegna e dall'Aspal, l'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro, l'iniziativa offre circa 5 mila opportunità di lavoro. La maggioranza arrivano da imprese sarde, circa 300, che richiedono 326 profili professionali. La gran parte di queste per il comparto turistico. L'area metropolitana del capoluogo è quella con maggiori offerte, il 43%, seguono il Nord Sardegna con il 30%, il nuorese con il 10, e l'oristanese al 6%. Nei padiglioni del quartiere fieristico ci sarà spazio anche per le agenzie per il lavoro di altre nove regioni italiane: Afol Metropolitana Milano, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Basilicata, Toscana, Umbria, Liguria e Trento. Ci sono posizioni disponibili anche sulla rete Eures, all'estero: l'85% per quanto concerne l'Ict, il 15%

per le professioni sanitarie. Rappresentati anche enti analoghi da tutto il mondo: Polonia, Lettonia, Romania, Slovenia, Spagna, Belgio, Lussemburgo, Germania, Olanda, Danimarca, Finlandia, Austria, Malta, Svezia, Portogallo, Stati Uniti e Vietnam. In questa iniziativa sono stati coinvolti anche 98 istituti scolastici, a cui sono stati dedicate 30 sessioni seminariali. Un evento che è già un successo: sono quasi 30 mila candidature. I 28 centri per il lavoro della Sardegna, hanno messo in moto una preselezione attraverso un algoritmo, al fine di valutare la compatibilità tra i candidati e le offerte disponibili. Saranno tra i 14 e i 15 mila i candidati che potranno poi effettivamente accedere ai colloqui con le imprese. L'Aspal per bocca del direttore Massimo Temussi, non si farà trovare impreparata: saranno triplicati i varchi d'accesso, rispetto all'edizione dello scorso anno. Sarà inoltre gestito con codici a barre il sistema d'ingresso. «Come Aspal - ha detto Temussi - siamo concentrati non solo su chi vedrà accolta la propria candidatura, ma soprattutto su coloro che se la vedranno rifiutare».

Marco Scano

@Riproduzione riservata

PRESENTATO IN FACOLTÀ IL VOLUME DI DON TONINO CABIZZOSU

Il Seminario di Cuglieri: fucina del clero sardo

DI MARIA LUISA SECCHI

Appuntamento all'insegna della ricerca storica, la scorsa settimana, nella Facoltà Teologica della Sardegna a Cagliari. «Per una storia del Seminario regionale di Cuglieri. Le relazioni dei rettori. Volume II» è il testo di don Tonino Cabizzosu, presentato alla platea presente attraverso gli interventi di padre Federico Lombardi, già direttore emerito della Sala stampa vaticana e della professoressa Maria Antonietta Mongiu, docente dell'Università di Cagliari. «Questo volume – specifica don Cabizzosu – nasce all'interno della mia sensibilità verso la vita sociale e religiosa

della Sardegna. È da oltre trent'anni infatti che faccio ricerca su tali ambiti della storia isolana, a partire dalla formazione del clero, passando per l'esperienza dei religiosi e arrivando alle figure carismatiche più significative. Il seminario di Cuglieri – prosegue – ha per me una valenza particolare, non solo a livello affettivo, in quanto vi ho studiato, ma anche perché sono convinto che rappresenti uno degli aspetti più significativi della Chiesa sarda del Novecento».

Oltre 1100 sacerdoti sono si sono formati in quella realtà.

Per l'autore del volume questo «significa che quei 44 anni di storia hanno dato al presbiterio nostrano una crescita qualitativa veramente

all'altezza dei tempi. Mi riferisco – dettaglia il prelado – non solo all'ambito teologico ma anche a quello morale e disciplinare. Superando tutta la formazione di fine Ottocento che invece era molto lacunosa».

Rappresenta quindi un tassello importante nel contesto del percorso vocazionale e di discernimento di tantissimi sacerdoti. Per don Cabizzosu «attraverso l'esperienza di Cuglieri il clero è cresciuto notevolmente, in quanto le esperienze preesistenti erano tutte frammentarie e fragili, poiché i tempi erano difficili».

A partire dal 1927 si è potuto godere di un progetto unitario.

«Prima – spiega l'autore – era molto diffuso un atteggiamento di iso-



IL SEMINARIO DI CUGLIERI

lamento e la visione campanilistica delle diocesi. Cuglieri ha insegnato ai vescovi, ai sacerdoti ma anche ai laici un'ottica regionale. Analizzando anche la situazione di altri seminari d'Italia la nostra è veramente una delle più positive. Naturalmente quell'esperienza prospettata anche dei lati oscuri dovuti per

esempio alla scarsa sensibilità nei confronti della lingua sarda e delle tradizioni isolate». Allo storico il compito di evidenziare luci e ombre, ricostruendo i fatti e instillando nei propri interlocutori stimoli, capacità critica e interesse verso il passato.

@Riproduzione riservata

Novena in «limba» nella chiesa di sant'Agostino



L'INTERNO DELLA CHIESA DI SANT'AGOSTINO

Nei giorni dal 16 al 24 dicembre scorsi, un folto gruppo di fedeli ha partecipato alla celebrazione della Novena di Natale nella antica chiesa di Sant'Agostino, in Via Baylle, nello storico rione della Marina. La sua

particolarità è consistita nel fatto che è stata celebrata coi testi in lingua sarda campidanese e presieduta per vari giorni da monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei, già presidente della Consulta Regionale per i Beni Cul-

turali Ecclesiastici della Sardegna e incaricato dalla Conferenza Episcopale Sarda del problema della traduzione della Liturgia in lingua sarda. Si è creato ogni sera un ambiente di grande suggestione, ricco di fede, di devozione, di... sardità autentica, di poesia. A iniziare la novena, il Vescovo, la prima sera, ha accolto un gruppo di suonatori di launeddas, che ha attraversato la chiesa e ha suonato vari antichi pezzi durante il rito. "In nomini de su Babbu, de su Fillu, de su Spiritu Santu"... I fedeli rispondevano. Seguivano poi i testi delle profezie messianiche ugualmente in lingua sarda e la lettura di un brano degli Atti del Concilio Plenario sardo, del 2001, riguardante l'importanza delle lingue moderne nella liturgia, con una breve nota di commento

da parte del lettore. Seguiva poi il Polissalmo e l'omelia, che il Vescovo ha incentrato sulla importanza della preghiera per l'uomo di oggi. Egli ha parlato strettamente in sardo, in elegante campidanese, trexentese. Il rito continuava con le altre parti: l'inno, la preghiera dei fedeli, la benedizione eucaristica e il Magnificat di ringraziamento con le Antifone Maggiori in latino e precisa melodia gregoriana. I canti erano eseguiti da un gruppo di cantori, tra i quali il professor Salvatore Cubeddu, il professor Gianni Loi, il dottor Antonello Giuntini. Ad essi si univano tutti i fedeli che avevano in mano il libretto dei testi. Assisteva anche il rettore della chiesa, don Vincenzo Fois, che poi celebrava la Messa. Negli ultimi giorni, per indisponibilità di mon-

signor Piseddu ha presieduto monsignor Gianfranco Zuncheddu. Alla persona era stato ben spiegato che l'iniziativa era stata approvata dall'Arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, nell'ambito degli esperimenti in corso in vista della liturgia in lingua sarda. «Ita cosa bella», commentavano le persone all'uscita dalla chiesa, canticchiando ancora, con le note antiche del «Regem venturum Dominum», il testo in sardo: «Lompendi est su Signori, benei a d'adorai». Sentivano la gioia di aver arricchito nell'anno che si chiudeva, l'inno di lode a Dio, che deve elevarsi, come dice l'Apocalisse «da ogni popolo, tribù e lingua» della terra e di aver vissuto l'attesa del suo Natale in Sardegna.

A. P. I. L.

@Riproduzione riservata

Enzo Bianchi «Siamo tutti assetati»

Si parte dal Pozzo di Sichar per compiere un viaggio interiore e ascoltare ciò che Gesù dice a ciascuno di noi.

Il volume scritto dal fondatore della comunità di Bose ha il merito di proporre al lettore una sosta al pozzo, luogo nel quale ciascuno è chiamato a fermarsi per incontrare Gesù e gli altri. È il luogo «nel quale – scrive Bianchi – tutti siamo assetati e mendicanti. Chi, come cristiano ha già conosciuto l'acqua per la vita autentica deve indicare agli altri dov'è la sorgente dell'acqua viva».

La donna del pozzo rappresenta ciascuno di noi, con la sua sete d'amore, la sua ricerca, a volte sbagliata, di fonti a cui abbeverarsi. L'unica fonte in grado di dissetare è quella offerta da Cristo.



Francesca Fialdini «Il sogno di un venditore di accendini»

La storia vera di Youssou, giovane senegalese che ha lasciato la sua terra in cerca di fortuna in Europa. Prima tappa il Belgio, poi la Francia e quindi l'Italia, la provincia di Bergamo. Qui inizia a vendere accendini, conquistandosi anche la fiducia di tanti. Resta legato alla famiglia, grazie alle lettere inviate a moglie e figli. Arriva anche il ricongiungimento familiare. L'integrazione di tutta la famiglia, la disponibilità di tanti italiani raccontano ciò che le cronache non vogliono dire: è possibile dare nuove opportunità a chi chiede un aiuto.

Oggi il figlio di Youssou è avvocato, il primo legale dell'ordine forense lombardo, la figlia è invece un affermato ingegnere.

Una storia di ordinaria integrazione.



Alessandra Carboognin «Immensamente Figlia»

Il viaggio di una madre e sua figlia in Palestina e nelle regioni limitrofe diventa un'esperienza intensa che abbraccia storia, cultura e religione, ma soprattutto rivela nuovi aspetti di un rapporto profondo che si stringe sempre più attorno alla scoperta di tradizioni e saperi antichi. Con una curiosità rابدomanica, le due viaggiatrici rispondono a domande che stimolano nuove domande, per carpire il mistero dell'esistenza gelosamente custodito dalla Terra santa.

L'autrice Alessandra Carboognin è PhD in Sociologia e Ricerca sociale, conseguito alla Scuola di dottorato di Scienze Umane e Filosofia dell'Università degli Studi di Verona. Mediatrix familiare sistemica relazionale è anche pedagogista.



Francesco Occhetta «Le tre soglie del giornalismo»

In tempi di disintermediazione leggere un breve saggio come quello del gesuita Francesco Occhetta fa bene, non solo agli operatori dell'informazione ma anche a chi continua a ritenere superato il ruolo del media e dei loro addetti.

Servizio pubblico, deontologia e professione sono i cardini di una professione che, nonostante le storture e le pecche più o meno gravi di alcuni colleghi, resta un baluardo nella difesa della democrazia. Occhetta ricorda il ruolo che ciascun giornalista deve avere: la cura della democrazia, la scelta di operare in base a quanto è previsto dalle regole deontologiche, considerando il proprio lavoro un «servizio pubblico», ovvero un impegno a favore di tutti.



DI SCENA AL TEATRO MASSIMO PER LA STAGIONE DEL CEDAC

Il viaggio degli ultimi di Pierfrancesco Favino

DI ANDREA PALA

Pierfrancesco Savino è il matatore unico uno spettacolo che si caratterizza per l'estrema attualità. Fin dall'accento che il poliedrico attore decide di adottare si capisce che il protagonista unico di «La notte poco prima delle foreste» è uno straniero che osserva, con particolare acutezza, la realtà dei nostri giorni.

Il quotidiano viene infatti visto e analizzato attraverso gli occhi di uno straniero, il cui nome non viene mai rilevato. E non è difficile capire il perché di questa scelta scenica: il protagonista è infatti un uomo qualunque, che, per svariati motivi, si trova a vivere temporaneamente per strada. Ma è comunque è alla

ricerca drammatica, quasi forsennata, di una camera di albergo, un modo questo, per poter avere un tetto sul quale vivere.

In un'ora e 10 minuti Pierfrancesco Favino interpreta in modo impeccabile, in un palco volutamente spoglio, un monologo che, con cinismo e determinazione, scandaglia tutte le nostre abitudini.

Il quadro che ne esce fuori non è tenero: è infatti puntellato da ingiustizia, da un esplicito razzismo e lo spettatore è chiamato seriamente a riflettere sulla situazione sociale che attraversa le nostre città.

Il pubblico del Teatro Massimo di Cagliari ha ricambiato la performance di Favino con più di un minuto di applausi finali. E l'attore-mattatore è riuscito davvero

nell'intento di catturare il pubblico, dimostrandosi, qualora ce ne fosse bisogno, un poliedrico interprete capace di passare, con estrema disinvoltura, dal cinema al palcoscenico più prestigioso della televisione nostrana, quello di Sanremo, dove, nella finale dell'anno scorso, ha portato sul palco dell'Ariston proprio un piccolo estratto di questa opera teatrale, che fa il pieno di pubblico nei teatri italiani da ormai un anno. Non a caso l'opera, sviluppata 40 anni fa dal drammaturgo Bernard-Marie Koltès, è stata parlorita in Francia a cavallo tra gli anni '70 e '80.

Nel paese d'Oltralpe l'integrazione tra popolazioni diverse ha portato alla nascita delle «banlieue», le grandi aree periferiche che sono



PIERFRANCESCO FAVINO (FOTO FABIO LOVINO)

diventate presto rifugio per quanti hanno abbandonato i propri paesi di appartenenza. Ma sono anche diventati dei veri e propri ghetti che hanno contribuito all'emarginazione e al mancato dialogo fra le comunità. In questo contesto nasce quest'opera teatrale che, tradotta in italiano negli anni '90, ha avuto un discreto successo in molti prestigiosi

teatri italiani e vi si sono cimentati, tra gli altri, attori del calibro di Giulio Scarpati e Claudio Santamaria. E ora è Favino a indossare i panni di questo anonimo personaggio, paradigma di uno straniero che fa fatica a integrarsi, vittima di stereotipi, ben presenti nel testo, e di incomprendimento.

@Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



T. PALAZZONI - MADONNA CON BAMBINO - LEGNO ULIVO

Possiamo affermare che tutta l'opera creativa di Thomas Palazzoni nasce e si sviluppa intorno all'idea che il significato del vero ruolo dell'artista sta nel costruire il futuro senza rimpianti per il passato. E mettendo così a fuoco la visione dell'artista, pittore e scultore, si comprendono i molteplici passaggi della sua caleidoscopica e geniale successione di idee creative.

Nella sua opera sono avvertibili due modi d'esprimersi apparentemente diversi, l'espressionismo ed il surrealismo, ma in realtà

L'universo compositivo di Thomas Palazzoni

trovano in Thomas Palazzoni un geniale artista che ha saputo sapientemente amalgamare queste espressioni d'arte fino a farle divenire una complementare all'altra. Quasi una magia: i suoi sono personaggi dall'espressività più cruda ma che paiono usciti da un sogno, che rappresentano l'esteriorizzazione di svariati sentimenti primitivi.

I protagonisti recitano come sopra le righe, sono eccessivi nel bene e nel male. Quasi mai conoscono mezze misure: amano, soffrono, lottano con un coinvolgimento emotivo che li rende simili a stilizzazioni di uno stato d'animo che Palazzoni prontamente coglie e ferma con pennello, sgorbia e colori.

Osservando i suoi soggetti – anche quelli di carattere religioso – ci pare di riandare indietro nel tempo, di ritrovare antiche radici di una narrativa orale isolana dai confini surreali.

Osservava acutamente Oscar Wilde: «La vita regge lo specchio all'arte, e riproduce o qualche tipo strano immaginato da un pittore o da uno scultore, o concreta nel fatto ciò che è stato sognato nella finzione».

L'artista è nato ad Ozieri nel 1944. Ha iniziato ad operare all'età di quindici anni; in seguito ha frequentato un biennio alla Scuola d'Arte di Torino. Palazzoni ha studio a Cagliari, in via Messina.

Ha esposto, oltre che in innumerevoli col-

lettive, in importanti personali a Torino, Milano, Roma, Sulmona, Pordenone e Cagliari, riscuotendo sempre favorevoli consensi di pubblico e critica.

Nelle sue composizioni, di matrice espressionista-surrealista, si rivela essere un appassionato dell'uomo, di avere un cuore sensibile, di lasciarsi scavare l'anima dalle sofferenze degli ultimi, dei diseredati e di saper esternare sulla tela, sul legno e sulla pietra, le lacrime dei poveri, di chi ha fame e di buone parole.

Talvolta la drammaticità della scena rappresentata è, come dire, alleggerita, quasi attenuata, da un'atmosfera surreale che Palazzoni sa sapientemente infondere, dosare e modulare.

Affermava lo scrittore Tiziano Terzani: «Ogni volta che non si dona qualcosa, si perde un'occasione», e Palazzoni, in ogni sua opera ci dona la sua partecipazione allo scorrere della vita.

Sotto questa dimensione vanno viste e lette anche le sue molteplici raffigurazioni religiose, dove le varie Pietà, le Crocefissioni e le figure dolenti delle Mater dolorose, toccano acme di grande lirismo. Osservandole ci pare di poter riandare ai ruvidi versi del poeta Iacopone da Todi, per certi passaggi e sottolineature, o del-

la letteratura mistica medievale nell'atto devozionale.

Certo è che l'intento dell'artista è quello di rendere palpabili i sentimenti della commozione e della pietà; in special modo la caratterizzazione dei volti è intensa, sottolineata ed evidenziata da luci e ombre. Altro particolare che aggiunge ulteriore interesse alle sue sculture in legno, bassorilievi compresi, è la ricca tavola cromatica: Thomas Palazzoni ama dare una patina di colore alle sue opere per evidenziare e sottolineare stati d'animo, sentimenti ed intime passioni.

In concreto, per conoscere e comprendere l'alto valore espressivo raggiunto da Thomas Palazzoni è indispensabile entrare nel suo mondo, fatto di pittura e scultura, che incanta, partendo da quelle opere che, dopo aver incrociato ed amalgamato espressionismo, pittura naïf e surrealismo, si avvalgono di un intimismo, di una leggerezza e di un'ironia personalissime e fuori dal comune.

La sua arte va letta e soprattutto intesa come il felice risultato dell'attuale definitiva cifra stilistica saldamente posseduta da Thomas Palazzoni.

Paolo Pais

@Riproduzione riservata

"Cercate di essere veramente giusti"

(Dt 16, 18-20)

Settimana di preghiera per

L'UNITA' DEI CRISTIANI

18 - 25 Gennaio 2019

Chiesa Cattolica: Arcidiocesi di Cagliari - Chiesa Evangelica Battista
Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno - Chiesa Ortodossa Rumena

Invitano le comunità cristiane a riscoprire la loro fede comune incontrandosi.

18 Gennaio Venerdì Ore 18.30

Chiesa Evangelica Battista
Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno
Chiesa Battista
CAGLIARI - Viale Regina Margherita n° 54

22 Gennaio Martedì Ore 19.15

Comunità Primavera R.C.C.
Parrocchia
CAGLIARI - Via San Carlo Borromeo n° 6

24 Gennaio Giovedì Ore 16.00

Chiesa Ortodossa Rumena
Parrocchia San Gerarca - Martire Antim Ivireanul
CAGLIARI - Chiesa San Sepolcro - Piazza San Sepolcro 5

25 Gennaio Venerdì Ore 20.00

Incontro di Preghiera secondo lo stile
della Comunità di TAIZE
Chiesa San Lorenzo
CAGLIARI - Viale Buon Cammino



Domenica 20 Gennaio - Ore 18.00
CELEBRAZIONE ECUMENICA
DELLA PAROLA DI DIO
Parrocchia SAN PIETRO
Piazza San Pietro - ASSEMINI

Un nuovo servizio per i malati di **Capoterra e Sarroch** foto di Silvia Mameli



L'Adorazione eucaristica vocazionale a **sant'Antonio abate** foto Pastorale vocazionale



il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019

An advertisement for the 2019 subscription of the newspaper 'il Portico'. The background is a blue and white diagonal pattern with orange polka dots. On the left, there are two copies of the newspaper: one showing the front page with the headline 'Andare al di là della paura' and another showing the back page with the headline 'Tutti a Dublino insieme al Papa'. On the right, there are four digital devices displaying the newspaper's website: a smartphone, a tablet, a desktop monitor, and a laptop. The website layout is consistent across all devices, showing the newspaper's logo, navigation menu, and main content area.